

# Terza pagina

**GEOPOLITICA**  
**ADRIANA CASTAGNOLI,**  
**«DOMINIO» ATORINO**

La presentazione del libro *Domino. Il mito del nuovo ordine mondiale* (Il Sole 24 Ore) di Adriana Castagnoli avverrà a Torino mercoledì 1 ottobre (ore 18), all'Auditorium - Polo del '900, via del Carmine 14. Saluti di Alberto Sinigaglia

(presidente Polo del '900), Grazia Borgna (vicepresidente Ces), Marco Brunazzi (presidente Fondazione Salvemini). Ne discuteranno con l'autrice: Gabriele Segre (direttore Fondazione Vittorio Dan Segre),

David Ellwood (John Hopkins University di Bologna). Modera: Valeria Ferrero (Fondazione Marisa Bellisario). L'evento è in collaborazione con CESI-Centro Einstein di studi internazionali, Polo del '900, Fondazione Marisa Bellisario.

**A**pparso in italiano, inglese e francese nel 1967, in pochi anni fu tradotto in altre ventidue lingue, alcune del tutto esotiche come il *malayalam* del Kerala indiano o il telugu sempre dell'India o le lingue del Sudan, ma anche in idiomi di Paesi ancor più remoti come il laotiano, l'indonesiano, il thailandese, l'hindi, il malese e così via. Eppure si trattava di un libretto, quasi un opuscolo, che ovviamente rientrò nell'originale italiano a cura di un teologo, Giulio Osto. Prima di svelare il titolo e il contenuto di questo bestseller, a lungo ristampato nel passato, è necessario far salire sulla ribalta il suo autore.

Avendolo conosciuto e persino collaborato con lui nella direzione di un *Dizionario di teologia biblica*, il ritratto potrebbe allargarsi. In verità è ciò che meritano la sua intesa anche se non lunga vita (68 anni, dal 1923 in Piemonte al 1991 a Roma), la molteplicità dei suoi scritti, l'impressionante impegno ecclesiastico, teologico, culturale e soprattutto interreligioso e le sue visite in tante nazioni, anche in quelle delle lingue citate. È ora, dunque, di svelarne la figura: Pietro Rossano, vescovo dal 1982, ma prima incessante operatore in un dicastero vaticano di allora dal titolo emblematico, «Segretariato per i non cristiani», e persino Rettore della Pontificia Università Lateranense e, pure, vescovo ausiliare di Roma.

Straordinaria era anche la sua attrezzatura interculturale che affondava le sue radici già nel tema scelto per le tesi delle sue due lauree: *L'ideale dell'assimilazione a Dio nello stoicismo e nel Nuovo Testamento*, in teologia alla Pontificia Università Gregoriana, e gli *Atti dei martiri, i testi dei processi romani durante le persecuzioni*, per la laurea in Lettere classiche all'Università di Torino. Fine esegeta delle Sacre Scritture, in particolare dell'*epistolario* paulino, aveva curato la versione commentata dell'intero Nuovo Testamento nella Sacra Bibbia dell'ed. Utet (1962) che, rivista, sarebbe poi diventata la prima traduzione ufficiale della Conferenza Episcopale Italiana. Anzi, fu incaricato di coordinare una *équipe* internazionale di biblisti impegnati a ritoccare l'intero dettato latino della Vulgata di san Girolamo, per le citazioni a uso dei documenti ufficiali del magistero della Chiesa cattolica (la cosiddetta Neo-Vulgata) e nella liturgia.

Rossano è stato l'interprete e l'appassionato cultore dello spirito e della dottrina del Concilio Vaticano II, testimoniandone soprattutto la dimensione di apertura e dialogo verso le altre religioni, le altre civiltà e l'intero orizzonte culturale. È in questa prospettive che ci accingiamo a svelare il libretto da cui siamo partiti e che la Morcelliana ripescò da quel lontano 1967, mostrandone tutta la sua attualità a distanza di quasi sessant'anni, anche per merito dell'ampia e accurata postfazione del citato Giulio Osto. Il titolo ammicca a una famosa frase della Prima Lettera di san Pietro: *La speranza che è in noi*. L'esergo cita appunto l'appello petrino rivolto ai cristiani: «Sempre pronti a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi, con

**Ragusa Photo Festival.** Ultimo giorno per visitare le mostre diffuse tra i palazzi barocchi di Ibla. Jessica Backhaus, «Jesus and the Cherries»



JESSICA BACKHAUS

## GUIDA RAGIONATA ALLA FEDE CATTOLICA

**Alle radici.** Ritorna il libro di Pietro Rossano, vero long seller, esemplare sintesi per i cultori di altre religioni, per i non credenti, ma anche per i cristiani spesso balbettanti sulla «ragione della loro speranza»

di Gianfranco Ravasi

amabilità e rispetto, con rettitudine di coscienza» (3,15).

Esplorativo era il sottotitolo *Breve presentazione della fede cattolica*, destinata soprattutto ai cultori di altre religioni, ai non credenti, ma anche agli stessi cristiani spesso balbettanti sulla «ragione della loro speranza». Devo riconoscere di essere stato non di rado invitato in tempi successivi, anche da importanti editori «laici», a comporre una sorta di simile sintesi del messaggio cristiano. Ho sempre declinato la richiesta perché si tratta di un genere letterario (un po' come tutte le sum-

mae) paradossalmente arduo da praticare, essendo più facile l'analisi dislessa e articolata. Ebbene, le poche pagine (una sessantina in questa edizione) elaborate da Rossano sono un piccolo gioiello e rivelano quanto sia vera la battuta di Brahms: «Compore non è difficile, estremamente difficile è eliminare le note superflue».

La freschezza, anche stilistica, del testo nasconde la differenza delle coordinate non solo cronologiche rispetto alle nostre. Al di là di qualche ripulitura lessicale operata dal curatore, il contenuto rimane esemplare nella triade su cui è intessuto. Si inizia con «l'evento cristiano», ossia il primo e il dopo soprattutto la presenza di Gesù, «personaggio storico, nato, vissuto e morto nell'antica Palestina situata all'incontro di tre continenti e civiltà, l'Asia, l'Africa e l'Europa». Segue la seconda componente, «la sapien-

za cristiana», ossia il messaggio sul mistero di Dio, della creazione, dell'umanità, della Chiesa e del senso ultimo della storia.

In fine, entra in scena «la vita cristiana», ossia la dimensione esistenziale e morale, guidata dalla ragione e dalla coscienza, con le sue diverse opzioni, gli stati di vita, la preghiera («colloquio con Dio») e il comportamento di umiltà, sobrietà, sincerità, onestà, fraternità, perdono e pace. La nostra sintesi di quest'opera sintetica non riesce a rappresentare la ricchezza e la limpida di uno scritto che merita di essere suggerito ancora oggi a cristiani e non. In appendice, riprendendo il filo autobiografico, vorrei rievocare un episodio emblematico legato a un nostro incontro.

Come ora sto facendo col «Breviario» di questo supplemento, così allora tenevo sul giornale «Avvenire» un'analogia rubrica quoti-

diana, intitolata «Mattutino». Rossano, invece, interveniva a Radio Rai con alcune conversazioni che pubblicò nel 1982 col titolo *Piccolo Mattutino*. In un incontro gli chiese di suggerirmi una citazione per la mia rubrica. Egli me ne propose una piuttosto ampia di un grande teologo del VI secolo noto come Dionigi l'Aeropagita. Essa riassume anche l'intero impegno mons.

Rossano: «Non ho mai polemizzato contro i Greci altri, perché è sufficiente, per uomini onesti, poter conoscere ed esprire il vero in sé stesso. Ciascuno afferma di possedere la moneta regale, ma in realtà ha forse solo un'immagine di una particella della verità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Pietro Rossano**  
**La speranza che è in noi**  
 Morcelliana, pagg. 98, € 11

## MEPHISTO WALTZ COME GLI STRUZZI

—Continua da pagina 1

» Un nonnulla rispetto al genocidio di Hitler (1941-45): 6 milioni di ebrei, ricchi e poveri, come "A livella" della poesia di Totò. Dimenticati restano intanto gli orrori degli eccidi fascisti del Generale Graziani in Etiopia e Libia, mai scagliato quanto Leopoldo II (1835-1905) il sadico Re del Belgio in Congo: un genocidio con torture paurose di 10 milioni di congesuoi, su 25. Altrettanto il genocidio a colpi di machete del popolo rwandese dei Tutsi, con 800.000 civili sterminati in un solo

mese di follia. Un balzo geografico e siamo ai 7 milioni di trucidati da Pol Pot, il capo dei Khmer Rossi, in Cambogia. Più spietato di Hitler. Bastava essere giovani con gli occhiali per finire buttati in una enorme fossa quadrata, con decine di cocodrilli affamati, perché considerati "intellettuali" da eliminare. Nel 1992-5 il genocidio in Bosnia-Erzegovina provocò 8.000 morti tra musulmani bosniaci per mano dei serbi Mladic e Karadzic e dubbi comportamenti dei caschi blu olandesi.

Tutti epomini delle stragi dei colonizzatori del XVI secolo, i

Conquistadores spagnoli che, mano alla croce, fecero strage dei nativi, e non solo per le malattie epidemiche che involontariamente avvelenarono gli indios. Ovvio il tragico allineamento con quello che succede a Gaza, che più genocidio di così non potrebbe essere, contestato dagli stessi solo perché "manca finora una condanna dai tribunali internazionali". Pinzillacchere. Ma l'estremista Bezalel Yoel Smotrich, al cui confronto quelli della destra italiana sono educande, si fregia le mani soddisfatto: «Gaza è una miniera d'oro, che ci divideremo

con gli americani». Mefisto prevede un flop da manuale. Il progetto immobiliare di ville, ristoranti, luoghi di svago, stabilimenti balneari, villaggi e resort proprio lì, sulla striscia di Gaza, che oggi è un mare di macerie? Con sotto cittadini palestinesi maciullati? Chi comprerebbe mai case costruite sopra il più grande cimitero del mondo? Ma per la legge del contrappasso, gli ebrei dell'ultra-destra israeliana oggi, come gli struzzi, mettono la testa sotto la sabbia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL RITRATTO NELLA STORIA DELL'ARTE (CINESE)

**Dipinti e morale**

di Armando Torno

**N**ella prefazione a *Il ritratto di Dorian Gray* Oscar Wilde scrive: «Nessun artista ha intenti morali. In un artista un intento morale è un imperdonabile manierismo stilistico». Peccato che questa frase non abbia potuto leggerla Diego Velázquez, vissuto due secoli e qualche decennio prima dell'uscita del libro di Wilde, quando stava ritraendo papa Innocenzo X. Il quadro che realizzò è ora conservato alla Galleria Doria Pamphilj di Roma.

Il pittore spagnolo immortalò il pontefice – uomo dal pessimismo carattere, senza interessi per la letteratura e dall'aspetto sgradoevole – svelando con la sua arte i difetti e paure, più di quanto potesse tentare uno psicanalista. Sguardo leggermente satanico e volto arcigno, labbra serrate e mani ferme sui braccioli della poltrona e tanto altro narrano una biografia che per l'occhio di Velázquez non ha segreti.

Quel ritratto è così vero che nel secolo scorso Francis Bacon lo riprenderà aggiungendovi osessioni, anzi facendone esplosive la figura, condannandola all'furto. Che cosa dipinse Velázquez? Quanti segreti ha violato senza alcun manierismo stilistico per rappresentare la verità? Parrà strano, ma una risposta a quest'ultima domanda si può cercare in uno scritto del ritrattista cinese Ding Gao (attivo nel XVIII secolo) che ha come titolo *Segreti per rintracciare la verità*, opera completata dal figlio Ding Yicheng. Un testo che esce insieme a due altri apparsi a suo tempo nel Celeste Impero e dedicati alla tecnica pittorica del ritratto, tradotti integralmente nella *"Bibliothèque chinoise"* de Les Belles Lettres, a cura di Yolaine Escande (con vasta introduzione, originale cinese a fronte, notevole apparato di note e glossario).

Sono tre scritti — gli unici — dedicati alla tecnica del ritratto nella storia dell'arte cinese; oltre Ding Gao eco di Wang Yi (XIV secolo) *Il segreto per disegnare ritratti* e di Jiang Li (XVIII secolo) *I segreti per la trasmissione dello spirito*. Pagine dal vocabolario specifico, per taluni aspetti legato alla fisognomica e per altri al tradizionale paesaggio pittorico e letterario.

I trattatisti si soffermano sulle linee di forza di un volto, su come sciararlo e consegnarlo al disegno, sulle alternanze di luce e oscurità, persino sul menzionato metodo occidentale (che non è utilizzato). Si comprende che ruolo sociale avesse in quel mondo il ritratto e come gli artisti amavano comportarsi con le leggi dell'ottica.

Ding Gao insegue la verità del volto da raffigurare ideandone una geografia delle parti, evocando il caos primordiale o la disciplina del cuore. E il suo unico intento morale è stanare quanto di vero affiora e si cela sul suo viso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Wang Yi, Jiang Li, Ding Gao**  
*Trois traités sur le portrait*  
 Les Belles Lettres,  
 pagg. 494  
 e 57 illustrations, € 49